

Il senso di Dio

Scenari contemporanei e sfide per la fede

Milano, 20-21 febbraio 2018

Sensibili allo Spirito. Elementi di una pedagogia della fede

Prof. Luca Ezio Bolis

0. Introduzione

L'approccio teologico-spirituale al tema: ricaviamo dalla tradizione cristiana e dalla storia della spiritualità alcune indicazioni per l'esperienza spirituale, rimanendo in ascolto docile del presente.

Presentiamo due paradigmi di pedagogia della fede: modello monastico e modello ignaziano.

0.1. Modelli emblematici, non esaustivi

0.2. Una griglia orientativa più che una ricostruzione documentale dei singoli aspetti

0.3. Le fonti privilegiate: *Regola benedettina* ed *Esercizi ignaziani*

1. Modello monastico

1.1. La *conversatio morum*

Con questa espressione, che si potrebbe tradurre "vita di conversione", Benedetto suggerisce l'idea di un'appartenenza totale dell'essere e dell'agire del monaco a Dio. Ciò comporta che la pedagogia della fede assuma il profilo di un'esperienza di trasformazione, un cammino continuo di conversione.

1.2. La *lectio divina*

La Sacra Scrittura trasforma il monaco attraverso un contatto quotidiano. La sua vita si radica interamente nella *lectio divina*, "lezione divina", che egli legge, scruta, studia, interpreta e medita incessantemente, senza separazione netta tra queste diverse attività. Lasciandosi penetrare dalla Scrittura, il monaco ne viene progressivamente trasformato nel modo di pensare e di giudicare, fino al punto di scorgere Dio in tutto e di guardare tutto alla luce di Dio. La *lectio divina* implica una lettura lenta e sapida della Scrittura, anche attraverso lo studio di essa.

1.3. L'*Opus Dei*

L'*Opus Dei*, oltre a essere un'espressione comunitaria della preghiera, è anche una scuola di preghiera. Lungo tutto il corso della sua esistenza, il monaco impara a lodare Dio, a piangere i suoi peccati, a intercedere presso Dio per se stesso e per tutta l'umanità.

1.4. Il lavoro

Per Benedetto il lavoro manuale, intellettuale (e pastorale), è un elemento essenziale della formazione spirituale (cfr. RB 48,8), è una scuola di realismo, dove si impara a conoscere le proprie capacità e i propri limiti, e collaborare con gli altri e a servire.

1.5. La comunità, la regola e l'abate

Nel 1° capitolo della sua *Regola*, descrivendo le diverse categorie di monaci, Benedetto definisce i cenobiti come coloro che vivono: a) in comunità, b) sotto una regola, c) sotto un abate. Questi sono tre elementi essenziali della formazione alla vita monastica: grazie ad essi il monaco progressivamente assimila l'esperienza della fede, cresce affettivamente, si inserisce in una tradizione e impara a viverla in modo dinamico.

1.6. Le opere della fraternità e della carità: perdono, riconciliazione, ospitalità

Nella regola benedettina le opere di misericordia diventano un atto religioso, il servizio della carità ha quasi i tratti di una liturgia. Nel fratello bisognoso occorre riconoscere il volto di Cristo, non limitarsi a una prestazione. La carità vicendevole è la pienezza e il traboccamento dell'amore per Dio. Dalla comunione di tutti con l'Unico risulta la comunione di ciascuno con il proprio fratello.

1.7. Mangiare, digiunare, vestire, dormire...
Per Benedetto la pedagogia della fede passa attraverso un'educazione del corpo, si iscrive in esperienze corporee. Il compimento della vita spirituale non è la scomparsa del corpo ma la sua trasfigurazione e glorificazione per opera dello Spirito Santo.

2. Modello ignaziano

2.1. La conoscenza di sé: esame di coscienza e discernimento degli spiriti

Per crescere nella fede il soggetto ha bisogno di riflessione, di riappropriarsi continuamente delle esperienze vissute, mediante una rilettura prospettica. La conoscenza del proprio mondo affettivo è condizione fondamentale per maturare scelte libere.

2.2. La scoperta del peccato, il cammino di conversione e la crescita della libertà

Il soggetto a cui si rivolge la proposta ignaziana è diviso, vive nel disordine anarchico delle passioni, ripiegato su di sé, prigioniero del peccato. Per uscirne deve anzitutto prenderne coscienza e iniziare una lotta faticosa.

2.3. L'incontro con Gesù attraverso la contemplazione dei suoi "misteri"

Ignazio pone l'esercitante direttamente a confronto con Cristo, contemplato nella sua storia concreta, attestata nella Sacra Scrittura. Il riferimento alla vita di Cristo entra in gioco soprattutto nel momento della scelta, quando l'esercitante si mette in gioco. Non si tratta soltanto di acquisire una conoscenza intellettuale di Cristo, ma di «sentire e gustare internamente».

2.4. L'ingresso nella "logica della Croce"

La passione di Cristo è l'unica forma di passività che interessa a Ignazio e conduce l'esercitante a consegnarsi totalmente, fino alla Croce, facendo propria la scelta di Cristo. Con l'elezione inizia il tempo dell'agire, ma anche quello del patire, in forme imprevedibili. La decisione di seguire Cristo trascina il discepolo nel mistero della Pasqua.

2.5. L'adesione alla Chiesa "gerarchica" e la necessità della sua mediazione

Lungi dal costituire un limite alla libertà, per Ignazio l'obbedienza alla Chiesa è garanzia di una vera libertà, non riducibile a libero arbitrio.

Gli *Esercizi* sono anche un atto di «tradizione» o, secondo il vocabolario ignaziano, un atto di «comunicazione»: c'è chi li dà e chi li riceve. Perciò esigono un dialogo, un rapporto, una relazione tra due soggetti. Per Ignazio non è possibile un processo auto-educativo.

2.6. L'importanza di un metodo

Per Ignazio non si dà educazione alla fede senza degli "esercizi", degli atti che il soggetto deve compiere con tutte le proprie risorse e capacità ("potenze"). Una pedagogia della fede coinvolge mente e cuore, corpo e psiche.

Da un cammino condotto con calma, ordine e fedeltà, si può sperare di trasformare i desideri in decisioni e di scongiurare il rischio di una fede immatura, preda di emozioni volubili.

3. Confronto dei modelli e domande aperte

Nel modello monastico la pedagogia della fede è la trasformazione graduale e costante, mai conclusa, di chi, giovandosi dei mezzi offerti dalla *conversatio* monastica, consente allo Spirito Santo di ristabilire in sé l'immagine sfigurata e la somiglianza perduta con il Figlio di Dio.

Nel modello ignaziano la pedagogia della fede è proposta di un solido cammino di libertà, davanti a Dio e per il mondo. Cercando Dio, l'uomo ritrova anche se stesso.

4. Un'icona biblica di pedagogia della fede: Filippo evangelizza il funzionario etiope (At 8,26-40)

4.1. Iniziativa dello Spirito

4.2. Metafora del cammino

4.3. Le grandi domande

4.4. Relazione personale e dialogo

4.5. Ascolto e comprensione delle Scritture

4.6. Il passaggio attraverso il mistero della Croce

4.7. Grazia sacramentale e appartenenza ecclesiale

4.8. La gioia della fede